

LINEE GUIDA PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ A SCUOLA

Nell'Istituto è attivo, all'interno della Commissione Inclusioni, il Gruppo di Lavoro Operativo per la disabilità, composto dalla Funzione Strumentale per l'Inclusione dai docenti di sostegno (a tempo indeterminato e determinato) che si propone, mediante incontri di confronto e condivisione di favorire l'integrazione degli alunni con disabilità:

- monitorando costantemente la situazione complessiva del sostegno con rilevazione, nell'elaborazione e nella realizzazione del Piano Educativo Individualizzato di ciascun alunno, di specifiche situazioni problematiche ed individuazione di possibili strategie di intervento;
- verificando la funzionalità degli strumenti utilizzati nell'attività di sostegno: registro informatico, modelli di programmazione per i vari ambiti disciplinari, griglie di osservazione per le varie aree e per la misurazione degli apprendimenti, documento per il passaggio di informazioni dalla famiglia alla scuola e da scuola a scuola (adeguamenti, modifiche e ulteriori proposte).
- coordinando eventuali interventi con gli Enti Locali (Comuni e Asl);
- proponendo percorsi di formazione e/o auto-aggiornamento sulle tematiche dell'integrazione per docenti di sostegno e curricolari;
- raccogliendo e/o realizzando materiali specifici e manuali operativi.

Per ogni alunno con disabilità è istituito il GLO – Gruppo di Lavoro Operativo (in base al Dlgs 66 del 2017) su nomina del Dirigente Scolastico.

Il GLO ha il compito di definire il PEI, di verificare in itinere il processo d'inclusione e di proporre la quantificazione delle ore di sostegno e delle altre misure di sostegno (presenza e ore dell'AEC, ecc.), tenuto conto del Profilo di Funzionamento, ove esistente, o della Diagnosi Funzionale.

E' presieduto dal DS o da un suo delegato ed è costituito dal team docenti/consiglio di classe.

Prevede la partecipazione dei genitori dell'alunno con disabilità e di figure professionali

- interne all'istituzione scolastica che interagiscono con la classe o con l'alunno disabile (psicopedagogista o psicologo scolastico se presente)
- esterne all'istituzione scolastica (specialisti e terapisti dell'ASL - specialisti e terapisti privati segnalati dalla famiglia - educatori e altri operatori dell'Ente Locale, soprattutto se è attivo un Progetto Individuale)

Operativamente, sulla base delle valutazioni funzionali redatte dall'ASL, la scuola si impegna a elaborare per l'alunno con disabilità un valido progetto di inclusione, descritto nel PEI (Piano Educativo Individualizzato) di competenza e responsabilità di tutti i docenti della classe (non solo del docente di sostegno), in condivisione con la famiglia e i terapisti di riferimento.

Nel PEI trovano infatti spazio:

- la descrizione degli elementi generali desunti dal Profilo di Funzionamento, redatto a cura del Servizio Sanitario Nazionale tramite l'unità di valutazione multidisciplinare o, in mancanza del Profilo di Funzionamento, delle informazioni inserite nella Diagnosi Funzionale (e nel Profilo Dinamico Funzionale)
- le osservazioni sull'alunno in base alle quali progettare gli interventi di sostegno didattico e organizzare gli interventi educativi e didattici e riferite alla:
 - Dimensione della Socializzazione e dell'Interazione (con il gruppo dei pari e con gli adulti);
 - Dimensione della Comunicazione e del Linguaggio (comprensione e produzione);
 - Dimensione dell'Autonomia della persona e Autonomia sociale e dell'Orientamento (motricità globale e fine e dimensione sensoriale visiva, uditiva, tattile);
 - Dimensione Cognitiva, Neuropsicologica e dell'Apprendimento (memoria, organizzazione spazio-temporale, stile cognitivo e capacità di utilizzare e integrare le competenze per risolvere compiti, competenze di lettura, scrittura, calcolo)
- le osservazioni sul contesto per individuare cosa ostacola e cosa rende possibile il funzionamento della persona (barriere e facilitatori) con l'obiettivo di dare vita a un ambiente di apprendimento inclusivo per ridurre o rimuovere le barriere o per valorizzare gli elementi facilitatori
- la descrizione degli interventi che intervengono sulle quattro dimensioni prima descritte con indicazione dei traguardi attesi e individuazione degli strumenti e delle strategie per realizzarli. strategie e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento sulla base degli interventi di corresponsabilità educativa intrapresi dall'intera comunità scolastica
- la descrizione degli interventi sul percorso curricolare per definire la programmazione didattica personalizzata sulla base delle esigenze dell'alunno, con indicazione delle modalità e dei criteri di verifica e di valutazione.

Operativamente, i docenti della classe condividono con il docente di sostegno l'impostazione generale del Piano Educativo Individualizzato e presentano per ogni disciplina l'eventuale adeguamento, semplificazione o individualizzazione della programmazione (in base alla quale il docente di sostegno elaborerà la propria programmazione).

Il documento redatto, adeguatamente compilato in ogni sua sezione, deve essere stampato e firmato da tutti i docenti della classe e dal Dirigente Scolastico.

Indicativamente entro la fine di ottobre, il PEI, in sede di GLO dovrà essere analizzato in ogni sua parte (eventualmente completato e/o modificato) e condiviso con la famiglia, con la figura educativa, se prevista e operante con l'alunno, e con il terapeuta di riferimento.

Successivamente all'incontro una copia cartacea del documento viene conservata nel fascicolo personale dell'alunno mentre l'altra viene consegnata alla famiglia.

Nel corso dell'anno scolastico si potranno prevedere incontri periodici di condivisione, adeguamento e modifica del progetto di integrazione tra i docenti della classe, con l'educatore, se presente, con la famiglia e con i terapisti di riferimento.

QUALCHE PRECISAZIONE SU...

1. LA PROGRAMMAZIONE PER DISCIPLINE

In generale gli obiettivi fondamentali che il lavoro di integrazione si propone (e che trovano spazio per un esame dettagliato nel Piano Educativo Individualizzato) possono essere ricondotti a tre ambiti fondamentali:

- lo **"star bene a scuola"**. Se è vero che i fattori cognitivi e affettivi sono tra loro strettamente collegati, in una situazione di disagio emotivo è certamente difficoltoso l'apprendimento, se non impossibile nel caso in cui le energie siano tutte dirette a creare continue difese verso l'ambiente e le persone. E' quindi fondamentale creare una situazione ambientale e relazionale favorevole. Poiché star bene vuol dire sentirsi accolti e accettati dagli altri, l'integrazione in classe e nella scuola è il perno intorno al quale ruota ogni intervento educativo/formativo.
- lo **sviluppo delle autonomie**. E' obiettivo primario per chiunque la capacità di far fronte alle esperienze della vita quotidiana senza dover dipendere da altri. In particolare il lavoro a scuola è diretto al raggiungimento di un adeguato livello di autonomia personale (cura della propria persona), scolastica (orientamento, rispetto di spazi, orari, arredi e regole, organizzazione del materiale di lavoro, realizzazione di una consegna didattica secondo i tempi e le modalità richieste) e sociale (conoscenza e utilizzo di servizi – negozi, mezzi di trasporto e servizi pubblici- uso del denaro, del telefono, dell'orologio...), rispetto alla

situazione di partenza e in relazione alle capacità e potenzialità di ogni singolo alunno.

- il **recupero**, il **consolidamento** e/o lo **sviluppo delle abilità di base** rispetto ai vari ambiti disciplinari soprattutto nell'area linguistica, logico – matematica e spazio – temporale.

La programmazione per discipline può essere semplificata o differenziata rispetto alla programmazione di classe.

Ci sono quindi due percorsi da seguire: nel primo gli obiettivi didattici sono ridotti, ma sempre riconducibili a quelli della classe, nel secondo gli obiettivi didattici sono differenziati da quelli previsti per la classe, ma si possono comunque perseguire alcuni obiettivi comuni utilizzando percorsi diversi.

ALUNNI con DISABILITÀ

ANALISI DELLA SITUAZIONE INIZIALE

Profilo di Funzionamento

**DIAGNOSI
FUNZIONALE**

**PROFILO DINAMICO
FUNZIONALE**

**PIANO EDUCATIVO
INDIVIDUALIZZATO**

PROGRAMMAZIONE

SEMPLIFICATA

Prevede il raggiungimento degli obiettivi delle singole discipline, mediante una semplificazione dei contenuti previsti per la classe.

DIFFERENZIATA

Prevede il raggiungimento di obiettivi individualizzati grazie ad interventi educativi e didattici adeguati alle capacità e potenzialità riscontrate.

2. LA VALUTAZIONE

Nei confronti degli alunni disabili, in possesso di diagnosi funzionale, **la valutazione** degli apprendimenti e del comportamento, effettuata in condivisione dai docenti curricolari e dal docente di sostegno

- ◆ è in relazione agli obiettivi prefissati nel Piano Educativo Individualizzato predisposto all'inizio dell'anno scolastico relativamente alle varie aree;
- ◆ tiene conto dei percorsi semplificati o individualizzati messi in atto per il raggiungimento degli stessi;

◆ fa riferimento non solo alle competenze acquisite, ma anche alla situazione di partenza, ai progressi, all'impegno, alle modalità di partecipazione, alle attività e al metodo di lavoro.

La misurazione degli apprendimenti nei vari ambiti disciplinari avviene mediante la somministrazione di prove adeguate al percorso didattico messo in atto per il raggiungimento dello specifico obiettivo da verificare.

La correzione delle prove di verifica avviene pertanto

- con il riferimento alle griglie ufficiali di misurazione qualora il percorso didattico effettuato sia riconducibile a quello della classe;
- con l'adattamento delle griglie ufficiali di misurazione qualora il percorso didattico sia semplificato e ridotto rispetto a quello della classe;
- con l'utilizzo della griglia predisposta per il singolo alunno qualora il percorso sia differenziato rispetto a quello della classe.

La misurazione oggettiva del livello di acquisizione dello specifico obiettivo si completa tenendo conto dei seguenti parametri da annotare, se ritenuti significativi, a margine del voto:

- . livello di autonomia nell'esecuzione della prova;
- . modalità di comprensione della consegna;
- . rispetto del tempo di esecuzione della prova;
- . utilizzo di sussidi.

3. I TEMPI DELL'INTEGRAZIONE SCOLASTICA

a) Nel caso in cui l'alunno inizi il suo percorso di studi con la diagnosi di disabilità

b) Nel caso in cui la certificazione venga rilasciata durante il percorso di studi

a) Nel caso in cui l'alunno inizi il suo percorso di studi con la diagnosi di disabilità

Gennaio / Febbraio - ISCRIZIONE

All'atto dell'iscrizione definitiva la famiglia deve fornire, oltre alla consueta documentazione richiesta nella normale prassi dell'iscrizione per alunni normodotati, la diagnosi clinico- funzionale aggiornata e, se si tratta di prima segnalazione, il verbale di accertamento (la diagnosi clinico-funzionale e la procedura di accertamento devono essere rinnovate ad ogni passaggio da un ordine di scuola al successivo).

E' importante inoltre che la famiglia segnali, fin dal momento dell'iscrizione, particolari necessità quali: trasporti, assistenza per l'autonomia, esigenze alimentari, terapie specifiche, richiesta di riduzione di orario, ecc.

DOPO L'ISCRIZIONE

Sulla base delle valutazioni funzionali redatte dall'ASL e delle indicazioni fornite dalla famiglia al momento dell'iscrizione, la scuola si impegna a elaborare per l'alunno con disabilità un valido progetto di integrazione che prevede le seguenti tappe:

Febbraio/Giugno – FORMULAZIONE DI UN PROGETTO INIZIALE

Nel secondo quadrimestre la Commissione Inclusione ha il compito di:

1. redigere una ipotesi sull'assegnazione delle ore di sostegno necessarie ed, eventualmente, sulla formazione delle classi;
2. collaborare con i docenti della classe/scuola interessata per programmare e attivare le procedure più idonee a preparare l'inserimento dell'alunno (contatti con la famiglia e la scuola di provenienza/accoglienza per
 - favorire il passaggio delle informazioni essenziali e della documentazione,
 - organizzare la partecipazione dell'alunno disabile ai percorsi di continuità previsti per tutti gli alunni in entrata,
 - predisporre attività ed incontri funzionali alla reciproca conoscenza tra l'alunno disabile e il personale della scuola accogliente e l'ambientamento nella nuova struttura).

Febbraio (al termine delle iscrizioni) – RICHIESTA INSEGNANTE DI SOSTEGNO

Al termine delle operazioni di iscrizione (febbraio/marzo) il Dirigente Scolastico, sulla base della documentazione in suo possesso, richiede le ore di sostegno necessarie.

Giugno - RICHIESTA ASSISTENTE DI BASE O PER L'AUTONOMIA E LA COMUNICAZIONE (EDUCATORE)

Entro giugno, su proposta della Commissione Inclusione e se la gravità lo richiede, il Dirigente Scolastico inoltra la richiesta al Comune di residenza di un assistente

educatore. Tale richiesta viene confermata a settembre in base all'organico attribuito.

Secondo Quadrimestre - REALIZZAZIONE DI PERCORSI PER LA CONTINUITA'

Nell'ambito del Progetto di continuità, previsto per il passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria e dalla scuola primaria alla scuola secondaria di primo grado, gli alunni con disabilità parteciperanno, con la propria classe, alle attività proposte che, in fase di progettazione nell'ambito della Commissione Continuità e di realizzazione in classe, saranno adeguate alle loro reali possibilità e potenzialità.

Si possono inoltre ipotizzare, progettare e realizzare, se ritenuti opportuni dagli operatori coinvolti in base alla gravità e alla tipologia di disabilità:

- ulteriori momenti di attività individuale dell'alunno disabile nella scuola accogliente, accompagnato dal docente di sostegno e/o di classe della scuola di provenienza e in presenza del docente di sostegno, se individuabile, e/o di uno o più docenti di classe della scuola accogliente per favorire l'adattamento al nuovo ambiente e la conoscenza del personale;
- momenti di osservazione dell'alunno nel contesto di provenienza da parte del docenti di sostegno, se individuabile e/o di un docente di riferimento della scuola accogliente.

Gli alunni con disabilità partecipano, con i compagni e in base alle proprie capacità/potenzialità, al Progetto Orientamento d'Istituto.

Inoltre, nel passaggio dalla scuola secondaria di 1° grado alla secondaria di 2° grado, si deve organizzare, nel corso dell'ultimo anno di frequenza, un percorso personalizzato condiviso tra i due ordini di scuola, la famiglia e gli operatori sanitari e sociali, che può prevedere vari momenti in cui l'alunno con il docente della scuola di provenienza, con l'assistente educatore o con i genitori, si rechi a conoscere il nuovo ambiente (CFP, CFPI, Sacra Famiglia di Castiglione Olona, CDD, ...), il personale docente e i collaboratori scolastici, in linea con le proposte dei singoli istituti superiori.

Giugno o Settembre - INCONTRI TRA I DOCENTI DELLA SCUOLA DI PROVENIENZA, I DOCENTI DELLA SCUOLA ACCOGLIENTE, LA FAMIGLIA E GLI SPECIALISTI

Sarebbe auspicabile prevedere, **entro giugno, incontri preliminari ufficiali di conoscenza, per favorire il passaggio di informazioni in funzione della presa in carico dell'alunno disabile, tra:**

- **i docenti della scuola di provenienza** (docente di sostegno e/o docenti di classe), **e i docenti della scuola accogliente** (docente di sostegno che prenderà in carico l'alunno, se individuabile, o docente/i che presumibilmente prenderanno in carico la classe, se individuabili, o docente di sostegno di ruolo del plesso accogliente o, in alternativa, per l'ordine di scuola accogliente).

Scopo dell'incontro è ricostruire il percorso di scolarizzazione dell'alunno

disabile per arrivare alla descrizione dei livelli raggiunti nelle diverse aree, evidenziando le criticità e le strategie facilitatrici/inibitorie, ma soprattutto sottolineando i punti di forza.

- **i docenti della scuola accogliente** (docente di sostegno che prenderà in carico l'alunno, se individuabile, o docente/i che presumibilmente prenderanno in carico la classe, se individuabili o docente di sostegno di ruolo della scuola o per l'ordine di scuola accogliente) **e la famiglia** con l'eventuale mediazione dei docenti della scuola di provenienza (docente di sostegno e/o docenti di classe).

Scopo dell'incontro non è solo reperire informazioni personali (rilevare la situazione socio-ambientale nella quale il bambino è vissuto e vive, le dinamiche relazionali, l'evoluzione psicomotoria con particolare riguardo alle autonomie, malattie, ricoveri, primi rapporti con l'ambiente, il percorso di scolarizzazione...), ma stabilire un primo contatto sul quale poter costruire un costruttivo rapporto di collaborazione e fiducia. Inoltre questo primo colloquio generalmente aiuta a calmare le inevitabili ansie che accompagnano l'inserimento in un nuovo contesto scolastico.

(vedi MODELLO PASSAGGIO DI INFORMAZIONI DA FAMIGLIA A SCUOLA)

- **i docenti della scuola accogliente** (docente di sostegno che prenderà in carico l'alunno, se individuabile, o docente/i che presumibilmente prenderanno in carico la classe, se individuabili o docente di sostegno di ruolo della scuola o per l'ordine di scuola accogliente) **e gli specialisti di riferimento**, con l'eventuale mediazione dei docenti della scuola di provenienza (docente di sostegno e/o docenti di classe).

Scopo dell'incontro è conoscere il progetto terapeutico dell'alunno e avviare una collaborazione proficua con gli operatori di riferimento.

In alternativa e secondo la disponibilità dei soggetti coinvolti, i suddetti incontri possono essere previsti all'inizio dell'anno scolastico.

Settembre – SUDDIVISIONE ORE SOSTEGNO/formazione classi

A Settembre, sulla base dell'organico di fatto e di un'attenta ricognizione dei bisogni degli alunni, il Dirigente Scolastico, sentiti i Docenti di sostegno e i Docenti interessati

- individuano la sezione in cui inserire l'alunno disabile;
- definiscono la suddivisione e l'assegnazione delle ore di sostegno Docente/Alunno;
- informano i collaboratori scolastici (personale ATA) dei bisogni, delle necessità, ... del disabile in ingresso;
- esaminano i documenti trasmessi dalla scuola di provenienza e ipotizzano il percorso di inserimento.

Alcuni criteri riguardo a:

ATTRIBUZIONE DEI CASI ALLA CLASSE

- partendo da una valutazione del rapporto bisogni/risorse/competenze/esperienze e dalle informazioni ricavate dai colloqui con la scuola di provenienza, con la famiglia ed, quando possibile, con i terapeuti, il Dirigente Scolastico e i docenti della classe individuano la sezione in cui inserire l'alunno disabile;
- in funzione delle risorse umane a disposizione si decide il numero di alunni disabili per classe (qualora infatti si debbano inserire due alunni e sia garantito un solo docente di sostegno, al quale magari è già assegnata anche un'altra classe, è possibile, in base ad un'attenta analisi dei casi, introdurli entrambi nella stessa classe, diminuendo il numero totale degli alunni per poter garantire un maggior monte ore).

ATTRIBUZIONE DEI CASI AL DOCENTE DI SOSTEGNO

L'attribuzione dei casi al docente di sostegno, da parte del Dirigente Scolastico sentito il parere dei docenti coinvolti e sulla base delle indicazioni del GLHO ed eventualmente ai criteri stabiliti nella contrattazione d'istituto, avviene in base:

- alla continuità, se positiva e proficua;
- alle caratteristiche socio-affettive-relazionali del ragazzo/a in relazione al bisogno di una figura di riferimento femminile/maschile;
- alle competenze e alle esperienze precedenti dell'insegnante in relazione alla specifica disabilità.

Settembre - PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE PROGETTO ACCOGLIENZA

Prima dell'inizio delle attività didattiche, il docente di sostegno, se già individuato, e i docenti di classe predispongono un adeguato progetto accoglienza finalizzato ad un positivo inserimento nella nuova scuola da attuare nel primo periodo dell'anno scolastico.

Ottobre – ELABORAZIONE PDF (in assenza di Profilo di Funzionamento)E PEI

Entro la fine di ottobre, i docenti dell'alunno:

- elaborano/aggiornano il **Profilo Dinamico Funzionale** sulla base di osservazioni sistematiche e strutturate e in collaborazione con i terapeuti referenti, gli eventuali Educatori comunali;
- elaborano il **Piano Educativo Individualizzato** concordando gli interventi didattici, educativi, riabilitativi e di socializzazione programmati per l'alunno. Nello specifico, sulla base di un'ipotesi elaborata dal singolo docente di classe e/o condivisa con il docente di sostegno, viene definito per ogni disciplina l'eventuale adeguamento, semplificazione o individualizzazione della programmazione

Ottobre / Novembre – CONDIVISIONE DEL PEI NEL GLO

Entro il mese di novembre, durante un colloquio previsto appositamente per favorire un reale momento di condivisione, il Piano Educativo Individualizzato deve essere illustrato, completato e condiviso con i genitori e con i terapeuti di riferimento.

Nel corso dell'anno scolastico – REALIZZAZIONE, VALUTAZIONE E ADEGUAMENTO DEL PEI

Gli insegnanti utilizzeranno il massimo grado di flessibilità rispetto alle caratteristiche dell'alunno disabile e alle dinamiche che si svilupperanno, modificando il percorso formativo in itinere.

Il docente di sostegno, i docenti di classe e l'educatore, se presente, collaborano attivamente per progettare, realizzare, verificare e adeguare i percorsi educativi e didattici definiti nel Piano Educativo Individualizzato prevedendo nel corso dell'anno scolastico momenti di condivisione comuni e incontri (almeno uno) con gli specialisti di riferimento.

Al termine di ciascun quadrimestre i docenti di classe nell'ambito delle operazioni di scrutinio presenteranno dettagliata relazione intermedia/finale sullo stato di attuazione del PEI con eventuali proposte di modifica e adeguamento.

b) Nel caso in cui la certificazione venga rilasciata durante il percorso di studi

I tempi dell'integrazione scolastica precedentemente descritti fanno riferimento al caso in cui, all'atto dell'iscrizione, l'alunno sia già in possesso della documentazione attestante la disabilità. Ciò avviene più facilmente per la scuola secondaria di primo grado (spesso il rilascio della diagnosi avviene durante gli anni di frequenza della scuola primaria), mentre, per la scuola primaria, solo nei casi più gravi. Più spesso infatti le difficoltà si manifestano nel corso della frequenza della scuola primaria e inducono ad avviare il percorso di segnalazione nell'ipotesi di una eventuale disabilità.

La segnalazione si configura quindi come inizio delle procedure previste dal DPR 24/02/1994 per avviare il percorso di accertamento diagnostico in relazione a situazioni problematiche o a casi di difficoltà conclamata manifestatasi successivamente all'iscrizione. Viene inoltrata esclusivamente dalla famiglia, su eventuale sollecitazione da parte della scuola, al Servizio di Neuropsichiatria competente per territorio per la presa in carico e la valutazione del caso.

Il percorso di segnalazione si conclude con una comunicazione alla famiglia rispetto agli esiti della valutazione neuropsicologica, effettuata sull'alunno. Solo nel caso in cui venga rilasciata alla famiglia la documentazione attestante la disabilità, il D.S. potrà richiedere la nomina del docente di sostegno.